EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

10 **TROPPI CRIMINALI CONTINUANO A FARLA FRANCA** di Ricciardetto

16 **LA VISITA DI PODGORNY** di Domenico Bartoli

18 **SONO MORTI COSÌ** di Livio Caputo

26 **INVENTATO UN NUOVO PASTICCIO: QUELLO DEI NOSTRI SERVIZI SEGRETI** di Livio Pesce

28 **IL VECCHIO GENIO DI DUE ANNI E MEZZO**

30 **MORTE DI UN PRESIDENTE (4) - L'INCUBO DELLA CONGIURA** di William Manchester

38 **C'È UN'ALTRA MONNA LISA?** di Guido Re

43 **IL MONDO DI DOMANI (11) I SENSAZIONALI TRAGUARDI DELLA MEDICINA** di Franco Bertarelli

62 **SORDI CI... SOCCHIUDE LA PORTA** di Grazia Livi

69 **LA « DINO » È USCITA DI CASA**

70 **L'ULTIMA CANZONE**

78 **L'UOMO CHE PARLA CON GLI ETRUSCHI** di Pietro Zullino

82 **IL MEDICO CHE PORTAVA A SPALLE I NEMICI FERITI** di Giuseppe Grazzini

86 **SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN BAMBINO** di Roberto De Monticelli

88 **« INCOMPRESO »: UN FILM PER RAGAZZI VA FATTO COSÌ** di Filippo Sacchi

90 **POESIA E VITA ERANO PER DEBENEDETTI UNA STESSA VERITÀ** di Luigi Baldacci

94 **LA STORIA MUSICALE HA FINALMENTE LA SUA ENCICLOPEDIA** di Giulio Confalonieri

Nella quarta puntata di *Morte di un Presidente*, William Manchester rievoca i momenti in cui gli Stati Uniti rimasero senza guida: si temeva una cospirazione internazionale, si prevedeva un attentato anche contro Johnson e nella tragica confusione nessuno riusciva a indicare il modo di insediare al più presto in carica il nuovo Capo dello Stato, mentre in molte case di Dallas si esultava.

N. 854 - Vol. LXVI - Milano - 5 febbraio 1967 - © 1967 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

DI QUESTO NUMERO SONO STATE TIRATE 550.000 COPIE

Istituto Accertamento Diffusione

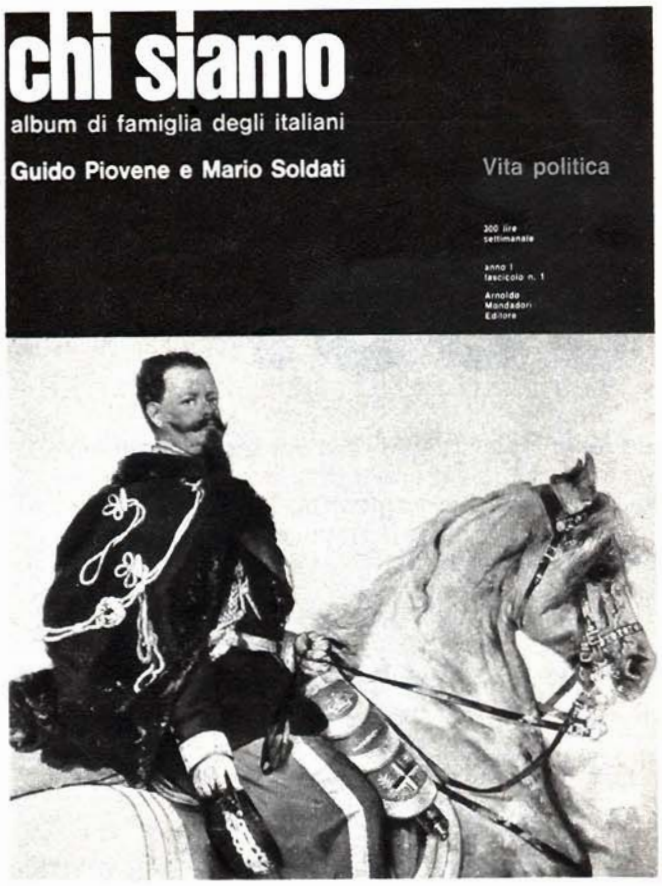
Questo periodico è iscritto alla FIEG

Federazione Italiana Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Telefono 8384 - Ufficio Abbonamenti: telefono 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Telefono 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/c postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per voi: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. C. Battisti 65, tel. 2.42.05; Catania, v. Etnea 368/70, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle Stagneri - S. Marco 5207, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

l'opera
che ogni famiglia
italiana
deve avere



nel 1° fascicolo:

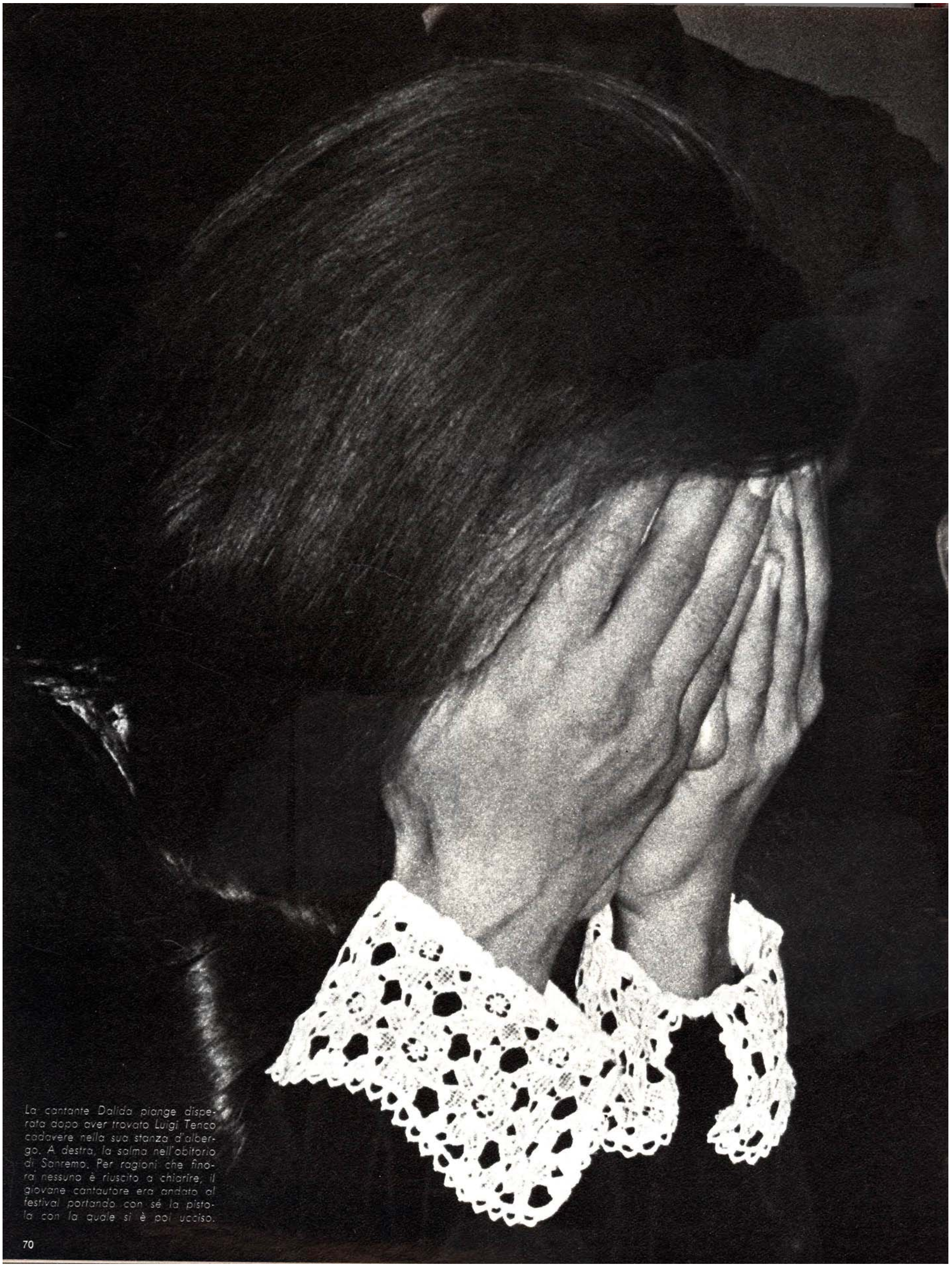
1861-1878 Il nuovo regno

VITA POLITICA

La difficile unità.
Garibaldi accusa Cavour.
Il testamento di Cavour.
La protesta del Sud
si chiamò brigantaggio.
1866: i generali litigano,
Garibaldi "obbedisce"
e Venezia è italiana.
Aspromonte e Mentana:
non tutte le strade
portarono l'Italia a Roma.
La Chiesa
e "le idee del tempo".

in tutte le edicole
lire 300

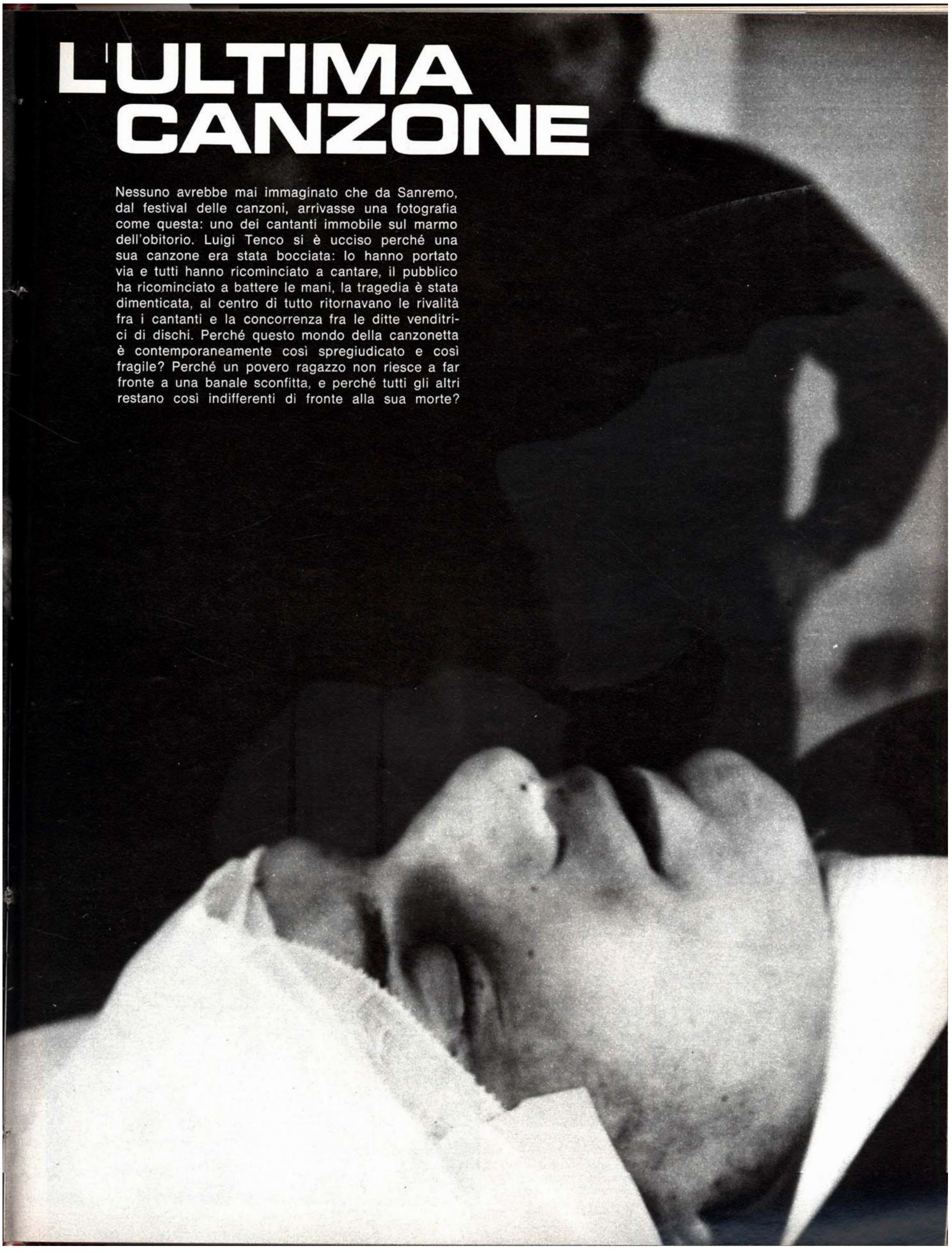
ARNOLDO
MONDADORI
EDITORE



La cantante Dalida piange disperata dopo aver trovato Luigi Tenco cadavere nella sua stanza d'albergo. A destra, la salma nell'obitorio di Sanremo. Per ragioni che finora nessuno è riuscito a chiarire, il giovane cantautore era andato al festival portando con sé la pistola con la quale si è poi ucciso.

L'ULTIMA CANZONE

Nessuno avrebbe mai immaginato che da Sanremo, dal festival delle canzoni, arrivasse una fotografia come questa: uno dei cantanti immobile sul marmo dell'obitorio. Luigi Tenco si è ucciso perché una sua canzone era stata bocciata: lo hanno portato via e tutti hanno ricominciato a cantare, il pubblico ha ricominciato a battere le mani, la tragedia è stata dimenticata, al centro di tutto ritornavano le rivalità fra i cantanti e la concorrenza fra le ditte venditrici di dischi. Perché questo mondo della canzonetta è contemporaneamente così spregiudicato e così fragile? Perché un povero ragazzo non riesce a far fronte a una banale sconfitta, e perché tutti gli altri restano così indifferenti di fronte alla sua morte?



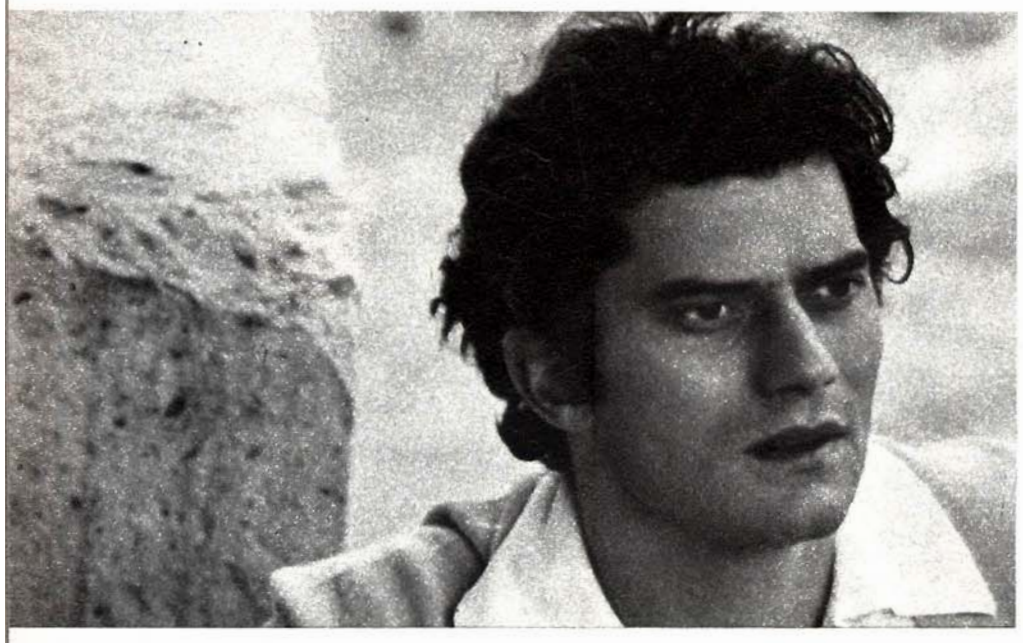
Un grido nel salone in festa: Luigi è morto!

A sinistra: il cantante Lucio Dalla, seduto in poltrona, racconta ai funzionari di polizia e ai giornalisti la tragica scoperta fatta pochi minuti prima. Dalla dormiva nella stanza accanto a quella di Tenco: svegliato dalle urla di terrore di Dalida, è stato tra i primi a correre in aiuto dello sventurato collega. Sotto: Mike Bongiorno e Domenico Modugno commentano la tragica notizia. A destra: Dalida lascia l'albergo di Sanremo. Non ha resistito al terribile choc ed è ripartita per Parigi poche ore dopo il suicidio di Tenco, venerdì, con l'auto del suo ex-marito Lucien Morisse.

Sembrava uno scherzo: il cantante Lucio Dalla, grassoccio e barbuto, avvolto in un pellicciotto colorato, correva scalzo invocando aiuto, tra abiti da sera e cravattini. E invece era morto Luigi Tenco, si era ammazzato a ventinove anni. Nel salone del *Savoy* si scatenò una confusione pazzesca. Tutti si raccolsero intorno a Lucio Dalla, abbandonato su una poltrona, che ripeté più volte il racconto - intanto era arrivata la polizia - e ci furono scoppi di pianto nervoso, poi molti cominciarono a cercare i motivi di quella tragica assurdità. E intanto si aprivano discussioni sulla sorte del festival: sarà sospeso? proseguirà? Arrivava sempre nuova gente da altri alberghi, dai ristoranti dove molti avevano cenato dopo lo spettacolo. Lucio Dalla continuava a raccontare, si ricordarono le ultime parole dette dal povero Luigi a Mike Bongiorno che cercava di fargli coraggio: « Canto questa canzone e poi chiudo... ». Per tutta la notte si è continuato a discutere: sempre più del festival, sempre meno del morto. Quindi arrivò il grosso dei fotografi e molti, interrotte le discussioni, ripresero a piangere.

Casino Municipale Sanr
17° Festival
della Canzon
24 - 27 - 28 gennaio 1967

Cantò a occhi chiusi: non vide neppure il pubblico



Luigi Tenco in una serie di fotografie scattate qualche tempo fa a Recco (qui sotto, il cantautore con la madre). Egli abitava da cinque anni sulla collina di Ruta, in una villa a forma di torrione, dalla quale si domina tutto il golfo di Genova. Sembra che negli ultimi tempi avesse dichiarato di rimpiangere l'abbandono degli studi d'ingegneria. Nel novembre scorso, durante una sosta a Roma, decise improvvisamente di comprare una pistola, quella con la quale si è tolta la vita.

Luigi Tenco era scapolo, aveva pochi amici, amava le gite in barca sul mare, leggeva molto. Il suo autore preferito era Cesare Pavese, il poeta della fatica di vivere che morì suicida in un albergo di Torino. Anche Luigi Tenco è morto suicida, in un albergo di Sanremo. Aveva ventinove anni ed era nato a Cassine (Alessandria) in una famiglia di agricoltori. Suo padre morì poco prima che egli nascesse: lo trovarono esanime nella stalla, colpito al capo dal calcio di una mucca. Luigi seguì poi la famiglia in Liguria, a Recco, arrivò con buoni voti alla maturità scientifica e si iscrisse alla facoltà di ingegneria dell'università di Genova. Voleva laurearsi in elettronica, ma diede soltanto un paio di esami, perché nel frattempo aveva scelto un'altra carriera, quella dell'autore di canzoni e di cantante. Ottenne un primo successo con la canzone *Quando*, alla quale ne seguirono molte altre: *Angela, Mi sono innamorato di te, Lontano lontano, Ognuno è libero, Ho capito che ti amo, Un giorno dopo l'altro*. Quest'ultima canzone fu adottata come «sigla musicale» per la serie televisiva dedicata all'Ispettore Maigret. Luigi Tenco aveva fatto anche una felice esperienza cinematografica, interpretando il film *La cuccagna*, diretto da Luciano Salce.

Tenco canta per l'ultima volta la sua canzone a Sanremo. Tiene gli occhi chiusi, non vede neppure il pubblico: ha già deciso di uccidersi, vivrà ancora due ore.

Foto Giorgio Lotti e Roberto Bertolini

Uno se ne va senza un fiore...

Venerdì 27 gennaio, ore 8: la bara di Luigi Tenco viene portata dall'albergo all'obitorio del cimitero di Sanremo, dove i parenti se la verranno a prendere. Il povero ragazzo se ne va senza una corona di fiori e senza un amico. Nell'albergo dormono tutti, e il gran problema del risveglio sarà la continuazione del festival. Ancora una volta si tirerà fuori la « dura legge dello spettacolo ». Alla sera, tutto come prima: Mike Bongiorno sarà incaricato di dire pochissime parole, e questa « sobrietà » verrà molto lodata. Niente deve turbare lo svolgimento della gara, tanto più che c'è anche l'Eurovisione: bisogna mostrarsi forti, davanti al mondo che guarda all'Italia. Tenco aveva scritto: « Spero che il mio gesto serva a chiarire le idee a qualcuno ». Povero ragazzo, non ha chiarito niente, quel gesto.

...e intanto un altro si sposa

Sabato 28 gennaio: a pochi chilometri da Sanremo, nella chiesa di Ospedaletti, si sposa il cantante Gene Pitney, tra una folla festosa. Gli specialisti informano che la sposa si chiama Lynn Gayton e viene dal Connecticut. In serata, l'avvenimento sarà opportunamente ricordato dalla ribalta del festival: un matrimonio è quello che ci vuole per cancellare dalla manifestazione l'ombra importuna di quella morte. Alla cerimonia nuziale, tuttavia, i cantanti non sono intervenuti: c'è solo il gruppetto ignaro dei sei piccoli *Surfs*. A Recco, intanto, la madre di Tenco è informata della morte del figlio, ma nessuno osa dirle come sia morto: le parlano di un incidente stradale. E risulta, da rapide segnalazioni, che il disco con la canzone di Luigi Tenco sta facendo fortuna: lo si vende dovunque a migliaia di esemplari.